

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio	12	12	12
Per tutta l'Italia	14	14	14
Per i paesi compresi nell'Unione postale	16	16	16
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	18	18	18

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigete esclusivamente alla Ditta A. Manzoni & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Isidoro, n. 21. — Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Uniquique suum



OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è
stato trasferito in via dei Burro,
numero 145.

Roma, 18 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Sono già trascorse due settimane da che l'on. Crispi ha assunto l'interim degli esteri e la scelta del nuovo titolare di quel dicastero, che da principio sembrava facile e piana, non è ancora fatta. Anzi, dopo che sono andate fallite le prime prove per trovare il nuovo ministro degli esteri, sono ora parecchi giorni che gli stessi fogli officiosi tacciono sull'argomento e sulle intenzioni del Crispi. Se tacciono però gli organi governativi, parlano invece e parlano ad alta voce i giornali rimasti ancora devoti alla causa trasformista, i quali rivolgono quasi quotidianamente all'onorevole Crispi le più vive sollecitazioni, perchè si decida a completare un gabinetto, nel quale esso tiene, oltre alla presidenza, i due più importanti portafogli.

Le ragioni addotte da questi fogli, per propugnare la scelta immediata del titolare degli esteri, sono quelle che sogliono mettere innanzi in tali occasioni, gli interessi cioè della nazione e le esigenze della patria. Si ripete che, nel momento attuale esistono e sono pendenti in Europa molte e gravi questioni; che, per quanto esse non presentino nel momento un carattere minaccioso, richiedono purtuttavia un indirizzo ben ponderato, fermo, costante, quale solo si può sperare da un ministro effettivo e da chi non sia distolto da altre gravi cure di Stato. Ma sotto queste ragioni, certo di qualche peso, se ne nascondono delle altre che fanno più vivamente desiderare la scelta sollecita del nuovo ministro degli esteri a quella parte della stampa di cui ci occupiamo. Essa allo sparire del Depretis è rimasta completamente disorientata, senza scopo, e senza programma; ha veduto il solo nascente, l'influenza cioè preponderante che andava assumendo nel governo del proprio paese quell'elemento che era da essa più che altro tollerato nell'ultima combinazione Depretis. D'altra parte non ha sentito la forza di schierarsi contro e combattere questa influenza, non ha avuto nel governo stesso o nel parlamento altro uomo da contrapporre al Crispi, ed è rimasta quindi in una specie di aspettativa, riserbandosi di pronunciarsi in seguito a favore o contro l'attuale presidente del consiglio, a seconda della sua condotta e quando si presentasse un'occasione in cui il medesimo potesse fare più chiare le sue intenzioni. Ora l'occasione è venuta. Il Crispi, prendendo il nuovo ministero degli esteri in un campo piuttosto che in un altro, potrebbe dare chiaramente a conoscere se intende perseverare nelle tradizioni del trasformismo, o se propende piuttosto per una prossima ricostituzione dei partiti, e perciò i fogli ministeriali, sotto riserva, i dubbiosi, cioè, intorno al partito da prendere, vorrebbero che la decisione fosse pronta e immediata.

Ma è proprio questo significato, che dovrebbe avere la sua scelta, quello che spaventa l'on. Crispi, il quale desidererebbe di prolungare l'equivoco fino all'epoca in cui fosse meglio padrone della situazione. E per esimersi infatti dal pronunciarsi, ha fatto subito ricorso all'espedito, che noi diciamo fino dal primo giorno esser l'unico, quello cioè di rivolgersi per la sua scelta alla diplomazia, nella speranza di trarne un nome che non avesse dal punto di vista dei partiti un significato troppo spiccato e compromettente. Ma questo primo tentativo è andato fallito, ed ora il Crispi dovrà realmente affrontare la questione a viso scoperto e in tutta la sua crudezza.

Il nuovo ministero bulgaro, quale ci viene segnalato dai dispacci di ieri, sarebbe una prima smentita a quello che sembrava dovesse essere il programma del principe di Coburgo, porre cioè ogni studio nel migliorare le relazioni fra la Russia e il principato.

Il nuovo ministero, invece, stante l'esclusione assoluta del partito russo e il carattere spiccato di coloro che avrebbero in esso una parte principalissima, suonerebbe come un altro voto espresso in favore dell'indipendenza del principato e quasi come una nuova sfida lanciata alla Russia.

Circa all'atteggiamento delle potenze di fronte al Coburgo, non abbiamo oggi altre notizie, rimanendo ancora senza risposta e i proclami del principe e la circolare indirizzata alle potenze, per iscandagliare le loro vedute, dalla Sublime Porta. Questa, peraltro, sembrerebbe animata da buone disposizioni e forse finirebbe per riconoscere la elezione del principe se la Russia non glielo impedisse. Le disposizioni ostili di questa sono ormai ufficialmente manifestate, ma non può dirsi che sia ugualmente noto ciò che essa intende di fare praticamente per affermare in modo efficace la sua volontà.

Un recente articolo, anzi, del *Journal de Saint-Petersbourg*, segnalato assai imperpettamente dal telegrafo, aumenta piuttosto i dubbi e le incertezze che già esistevano circa le intenzioni della Russia. L'autorevole organo russo, infatti, dopo avere nuovamente insistito sulla illegalità dell'elezione del principe, che costituisce, secondo esso, un audace attentato al diritto delle potenze stipulate nel trattato di Berlino, si domanda infine se, qualora alle potenze piacesse di ammettere una tale violazione, si può realmente supporre che la Russia si creda sola obbligata a costituirsi in difesa di ciò che ne resterebbe.

Queste parole, per quanto non del tutto chiarissime, ci sembra possano avere un gravissimo significato. Non può intendersi, infatti, che l'organo russo ammetta la possibilità per la Russia di accontentarsi alla nuova situazione creata in Bulgaria, quando vi si accontentassero le altre potenze. Esse, per noi, vanno piuttosto interpretate nel senso che, qualora le potenze sopportassero in pace un tale strappo al trattato di Berlino, la Russia si crederebbe in diritto di lacerarne gli ultimi avanzi, riaprendo, cioè, per intero ed in tutta la sua estensione la questione orientale. Crediamo superfluo il notare quale e quanta sarebbe la gravità di un tale significato!

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

La Porta e il principe di Coburgo.

Varna, 17. — Si ha da Costantinopoli, 16:

« La partenza di Artin effendi per Sofia non è ancora fissata. La Russia lavora ad impedirla. Secondo informazioni attinte a buona fonte, la Russia suggerì alla Porta un'occupazione militare mista della Bulgaria. In tale caso Artin effendi si recherebbe a Sofia per cercare di ristabilire un ordine legale di cose. Altrimenti la Turchia e la Russia procederebbero ad un'occupazione mista.

« Si crede che la proposta della Russia non avrà risultato, non volendo il Sultano intervenire militarmente in Bulgaria.

« La Porta non ha ancora ricevuto la risposta delle potenze alla sua ultima Circolare colla quale chiede ad esse d'indicare le loro vedute riguardo alla Bulgaria. Il Sultano, personalmente, a cui il rispettivo telegramma del principe di Coburgo cagionò una favorevole impressione, propenderebbe ad ammettere il fatto compiuto, se non vi fosse di mezzo la Russia.

« Nei circoli ottomani si considera il dispiacere col quale il sig. De Giers protesta contro l'elezione del Principe di Coburgo come tale da poter avere serie conseguenze ».

Una rettifica da Sofia.

Sofia, 18. — L'interpretazione data dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* al proclama diretto dal Principe di Coburgo ai Bulgari, la quale lascierebbe supporre che S. A. pensi a rendersi indipendente, è priva di fondamento.

I consoli a Rustschuk.

Vienna, 18. — Il *Fremdenblatt* constata che, contrariamente alle notizie sparse, il Corpo consolare di Rustschuk, in occasione dell'arrivo del Principe di Coburgo, non issò le bandiere, non intervenne in qualsiasi modo al ricevimento e non uscì da una stretta riserva.

Minacce russe.

Petersburgo, 17. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* pubblica un articolo in cui constata l'illegalità dell'elezione del Principe di Coburgo che, accettandola, commise una violazione dei diritti delle potenze. Gli incombe quindi tutta la responsabilità.

Il giornale crede che nessuna potenza possa ammettere una tale violazione dei trattati e soggiunge:

« Ciò che importa ripetere, e non perdere di vista è che l'impresa del Principe di Coburgo non solo non riposa sopra alcun diritto, ma costituisce un audace attentato al diritto delle potenze stipulate nel trattato di Berlino. Infine, se piacesse alle potenze di ammettere tale violazione, si può realmente supporre che la Russia si creda sola obbligata a costituirsi in difesa di ciò che ne resterebbe? »

L'imperatore Guglielmo.

Babelsberg, 17. — L'imperatore Guglielmo non ha udito, oggi, i rapporti, causa un leggero raffreddore che l'incolse in seguito alle variazioni della temperatura.

Il trattato di commercio franco-italiano.

Pagigi, 17. — Il ministro del commercio, Dauterme, diresse una lettera ai presidenti delle Camere di Commercio, rammentando loro che il trattato di commercio franco-italiano scadrà il 31 dicembre del corrente anno e loro chiedendo, in previsione dei negoziati per stabilire un nuovo regime convenzionale, di fargli conoscere quali siano stati, per la industria della rispettiva circoscrizione, gli effetti del trattato, quale influenza abbia questo esercitato sul movimento delle importazioni e delle esportazioni, e finalmente quali modificazioni al trattato stesso riterranno necessarie.

L'anniversario di Gravelotte.

Metz, 17. — Giunsero da Amburgo e dalla Sassonia, per la via di Strasburgo, numerosi membri delle associazioni militari, affine di visitare il campo di battaglia di Gravelotte e di deporre corone sulle tombe dei caduti.

La Regina di Serbia.

Belgrado, 17. — La regina Natalia è partita per l'estero e vi resterà probabilmente a lungo.

Onorificenze.

Berlino, 17. — Il re ha conferito allo scultore comm. Giulio Monteverde l'Ordine del merito per le Arti e le Scienze.

Uragano in Inghilterra.

Londra, 18. — È scoppiato a Londra un grande uragano che sembra essersi esteso a tutta l'Inghilterra. Parecchie persone furono ferite da fulmini.

Cronaca del mare.

San Vincenzo, 17. — È arrivato, proveniente dalla Plata, il piroscafo *Gio. Battista Lavarello*, della Società Fratelli Lavarello fu Gio. Battista. Proseguì per Genova.

Rio-Janeiro, 17. — Il piroscafo *Adria*, della Navigazione generale italiana, giunse ieri proveniente dal Mediterraneo.

Tarifa, 17. — Il piroscafo *Iniziativa*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Cardiff, passò ieri sera dritto per il Mediterraneo.

Suez, 17. — Il piroscafo *Poleceera*, della Navigazione generale italiana, proseguì stamane per Porto-Said, proveniente da Massaua.

New-York, 17. — Il vapore *Sidonian*, dell'Anchor-Line, proveniente da Napoli, è giunto ieri.

INDOVINATISSIMI!

È tuttora viva e profonda l'impressione prodotta dalla Lettera del Sommo Pontefice Leone XIII al suo Segretario di Stato. Ed il giornalismo liberale d'Italia, non sapendo darsene pace, continua con lena affannata ad impugnarla in tutti i modi. Tra gli altri, richiamano la nostra attenzione due argomenti testè proposti, i quali, quando altre prove mancassero, fanno fede dell'ingegno straordinario de' valorosi avversari.

Il primo era messo innanzi dal *Pungolo* di Napoli e raccolto subito, come aiuto prezioso ed insperato, dalla *Gazzetta d'Italia* che, col suo occhio lineare, ne vide e misurò di tratto l'immensa utilità; e perciò, non una ma varie volte, lo propose, forse per meglio scolpirlo nell'animo de' suoi lettori. E l'argomento consiste nel dire, che la causa del Papa è disperata e le parole del suo Segretario sono ridicole, perchè l'Italia ha un milione d'armati ed una marina formidabile, e quindi Leone XIII, che è meno forte, non sarà ascoltato, né raggiungerà mai alcuno effetto pratico. Il secondo argomento è una notevolissima aggiunta al metodo, onde la nominata *Gazzetta* ed il pubblicista straordinario del *Popolo Romano*, non sappiamo se per calmare rimorsi non del tutto sopiti o per altri motivi, ricorrevano ai Padri ed a' Santi, per averli complici nel combattere il principato civile de' Pontefici. E, ciò che era da prevedersi, consiste nel proclamare, che ancora la celebre vergine di Siena, S. Caterina, non lasciava passare occasione di esor-

tare Gregorio XI ed altri Papi all'abbandono completo della sovranità temporale.

Ecco i due argomenti trovati dagli ingegnosi oppositori e proposti come nuovi. A dir vero, nuovi non sono e portano una barba abbastanza bianca. Ma, in compenso, sono magnifici, e ci fan temere per la causa che difendiamo, mentre, a favore de' nostri avversari per usare una frase moderna, si possono dire indovinatissimi.

Come no? È inutile negarlo; il primo argomento è indovinatissimo. L'Italia rivoluzionaria (sebbene molti ne dubitino e spesso le apparenze ingannino) è materialmente più forte del Papa, e perciò la causa del Papa è disperata. Infatti, così avvenne prima e sempre, nel volgere di tanti secoli, quando altri nemici, materialmente forti, assalirono i Vicari di Cristo. — Da tempi di Claudio e di Giuliano alla prima metà del secolo nostro, ben novantadue imperatori, re, principi e capitani, e, inoltre, molte fazioni e schiere innumerevoli, materialmente più forti ancora e più agguerrite della presente Italia, si provarono a spogliare S. Pietro e i successori di lui della loro città. I Papi erano materialmente deboli, parevano spesso abbandonati da tutti e quasi sempre si trovavano inermi e senz'altro scudo, che la Croce e il Vangelo. Di che, quasi cento di essi erano, o per esilio o per fughe o per uccisioni, allontanati da Roma. — E quale si è poi vista la conclusione? Sempre la stessa. Cioè i Pontefici deboli superarono sempre catacombe, prigioni, lotte e difficoltà che parevano insuperabili, tornarono sempre la loro sede e il loro scettro. La loro debolezza, come osservavano eziandio il Tocqueville e il Menzel, fu sempre il potere inderogabile contro cui rupevano le più grandi potenze materiali del mondo. E gli avversari fortissimi videro sempre deluse le proprie speranze, Roma restata sempre città di S. Pietro, ed il vigore del mondo cattolico sorto sempre a difesa dell'interme padre della cristianità. E, non ostante tutta la loro forza, da Costante, Attila, Astolfo e Desiderio a' Plantageniti, al Barbarossa, ad Ottone IV, ad Enrico IV, a Berengario, a Federico II, a Filippo il Bello, a Ladislao, a Lodovico il Bavaro, a Carlo V, a Napoleone I, a Murat ed altri, lasciarono esempi di terribili cadute. Onde amici e nemici, con De Maistre e Müller, con Hurter e Federico il Grande, con Balbo e Robertson, con Granier de Cassagnac e Ferrari, con Cantù e Mordini, con Gioberti e Foscolo, dissero Roma esser fatale, ferro rovente e tomba formidabile a' potentissimi e giganteschi nemici de' Papi deboli ed inermi.

Dunque è proprio vero, che, supposta l'Italia rivoluzionaria materialmente più forte, la causa del Papa, il quale non ha questa forza materiale, si deve dire del tutto disperata.

E così pure è vero, che la santa di Siena e Patrona di Roma era avversissima alla sovranità temporale de' Papi, come oggi scrivono i giornali del liberalismo e come tanto tempo indietro avevano procurato di mostrare il Bonjean e non pochi altri.

Infatti S. Caterina esalta ed encomia a meraviglia i ribelli offensori de' domini della S. Sede. E perciò, secondochè può vedersi nelle sue Lettere 195, 196, 207 e 209 del volume terzo, chiama quegli annessionisti d'allora *putridi membri, che ribellavano al Papa, Cristo in terra; lupi feroci che dovevano adducere agnelli; uomini maliziosi e superbi che offedevano il padre*; e addo-

manda venti tempestosi quelle varie rivolture, le quali accano spogliato il Pontefice dei suoi domini, e delle quali bisognava dolersi e pentirsi. E, rivolgendosi ai fiorentini, che in quel tempo arrevano danno al principato civile de' Papi, li rinfaccia di essere per la disobbedienza e la persecuzione caduti nel bando della morte; e li ammonisce che la loro guerra al potere temporale del Papa era uno sfregio del sangue di Gesù Cristo, e che l'ira di Dio era sopra di loro, perchè Dio reputava quell'ingiuria fatta a sé. Ed aggiunge queste parole che i nostri liberali, così lieti della loro forza materiale, farebbero bene di meditare: *Non pensate che Dio dorma sopra le ingiurie che sono fatte alla Sposa sua, ma veglia; e non paja altrimenti, perchè vediamo andare la prosperità innanzi; perocchè sotto la prosperità è nascosta la disciplina della potente mano di Dio.*

E di più, è del tutto vero, che la gran vergine di Siena non solo favoriva i nemici del potere temporale, ma ancora alto gridava che questo dovesse venir per sempre abbandonato da' Papi. Infatti diceva al Pontefice: *di non temere, perchè l'aiuto di Dio era presso a domare quelli che ribellavano al suo dominio; e gli verrebbe ricuto il suo spiritualmente e temporalmente.* Dichiarava che il Papa deve avere il debito suo, e per coscienza è tenuto di conservare e riacquistare quella della santa Chiesa, cioè le sue terre. E, come riconoscono, non pure Tommaso e Capecepolo, ma ancora Haase e Bianchi-Giovini, alle orazioni fervidissime di lei si attribuivano la presa di Castel Sant'Angelo per opera de' soldati del Papa e la vittoria del conte Albrigo di Barbiano.

Dopo ciò, i nostri lettori si accorderanno con noi nell'ammettere, che i nuovi argomenti, arrecati da' liberali per combattere la memoranda Lettera di Leone XIII, sono veramente indovinatissimi.

Per il Giubileo del S. Padre

La commissione per la biblioteca da inviarsi al Santo Padre dalla Germania pubblica su i giornali cattolici dell'impero il seguente avviso:

Agli scrittori cattolici di Germania.

« La raccolta delle opere cattoliche pubblicate dal giorno in che Leone XIII cinse la tiara, da inviarsi al pontefice in occasione del suo giubileo sacerdotale, per deliberazione del Comitato germanico costituitosi allo scopo di festeggiare il fausto avvenimento, si limita, in genere, ai volumi che videro la luce nell'impero germanico. Se gli scrittori desiderano però di dedicare al Santo Padre anche le loro opere che furono pubblicate fuori dell'impero, noi ci dichiariamo pronti ad unirle alla nostra raccolta, registrare il titolo nel catalogo e provvedere per l'invio a Roma. — In tal caso i detti signori conviene si rivolgano al presidente del convitto di Münster, dott. Galland, da cui riceveranno più minute istruzioni.

« Münster, 5 agosto 1887.

« La Commissione per la biblioteca del Comitato tedesco per le feste giubilari di S. S. Leone XIII:

Fir. — Giese — Galland — Hülskamp — Jansen — Schmidt.

Il Vescovo di Bergamo

Giungevacì stamane l'ultimo numero dell'ottima *Eco di Bergamo* con notizie abbastanza gravi circa la salute di Monsignor Gaetano Camillo Guindani, Vescovo di quella Diocesi, vero astro di dottrina, di pietà e di zelo apostolico.

Già fin dal 1° agosto corrente Monsignor Guindani aveva ricevuto dall'Ill^{mo} e Rev^{mo} Monsignor Antonio Agliardi, Arcivescovo di Cesarea e pro-Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, una bellissima lettera, nella quale leggevasi i seguenti tratti:

Ecc. Rev. Ma.

« Il Santo Padre, a cui sono note le condizioni cagionevoli della salute di V. E., mi ha dato l'ordine di manifestarle la parte che Egli prende al dispiacere di tutta la

Diocesi di Bergamo e di raccomandarle il suo nome di avere ogni cura per conservare la preziosa di Lei vita, mutando, ove sia opportuno, il clima: sperando che in tal modo possano ristorarsi le sue forze, mentre a tale fine le concede una speciale Benedizione.

« Eseguiti in tal modo gli ordini di Sua Santità mi è caro aggiungere i voti patetici e sinceri che faccio al Signore, il quale, penso, vorrà conservare ancora per lunghi anni e nel vigore delle sue forze un Vescovo sì stimato ed amato dal Sommo Pontefice e sì degno di sedere sulla Cattedra di S. Narno.

« E coi sensi della più profonda venerazione ho l'onore di professarmi.

« Di V. S. R^{ma}

« Roma, 1° agosto 1887.

« D^{no} Servo

« + ANTONIO, Arciv. di Cesarea

« A. S. E. R^{ma} Monsignor Guindani Gaetano, Vescovo di Bergamo. »

Il succitato giornale cattolico bergamasco si diffonde con figiale sollecitudine a narrare l'ansia e le prove di affetto di quella cattolica diocesi per il proprio Vescovo.

Stavamo per associarci alla speranza di tutti i cattolici bergamaschi che la preziosa salute di monsignor Guindani fosse conservata al bene ed all'amore de' suoi diocesani, quando abbiamo ricevuto i seguenti confortantissimi dispacci:

« Bergamo, 18, ore 11,50.

« Lo stato del nostro Vescovo è molto grave, l'indebolimento delle forze percescente. Si fanno generali preghiere. Generale è il dolore ».

« Bergamo, 18, ore 11,50.

« Il nostro Vescovo, da parecchio tempo infermo, oggi versa in gravissimo stato. Vennero a visitarlo i Vescovi di Cremona e Brescia ».

L'emigrazione calabrese per le Americhe

Ci scrivono dalla Calabria:

Si percorrono in questi giorni i paeselli della nostra Calabria, ed in essi non s'incontra che crocchi di gente di campagna, la cui voglia ed i cui patti sono di trarre pel nuovo continente. S'ode per ogni parte: Io vado, vai tu? vengo, andiamo, bisogna veramente andare, bisogna vedere, quanti siamo, ci siamo? non si può soffrir più, non si può tirare avanti, andiamo, andiamo dunque. Insomma non si parla che di congetture, di disegni e di proposte per colà. Gran moltitudine di gente contadina ed operaia s'apparecchia a dare un temporaneo addio alle sue care Calabrie nel presente mese d'agosto e nel prossimo settembre. Oh la ripugnanza ed il dolore che si prova nei passati tempi nell'abbandonare per tanti anni moglie, figli, amici!

Tutto al contrario adesso; i tempi sono mutati; il mondo è divenuto un paese, mercè le facilitazioni dei viaggi; il genere umano un popol solo. In un piccolo paese da me conosciuto, financo i giovanotti non ancora triliistri son pieni di grandissimo entusiasmo, ed alcuni in compagnia di soli paesani, notate bene, senza genitori a fianco, sono già preparati a sfidare le spaventose onde dell'Atlantico. Anzi un giovanotto dello stesso paese, notate bene anche qui, poco più che bilastro, di non poco agitata famiglia, esperto negli elementi di geografia, che sapeva benissimo comprendere i grandi pericoli che si vengono ad incontrare e che gli furono chiaramente spiegati dal maestro, piangendo dicea ai suoi genitori: « Io voglio la spesa pel viaggio d'America; voglio partire; voglio sapere qualche cosa di questo gran mondo, che Iddio ha creato. » Disegni e parole di ragazzo, non è vero? Ma in questo ragazzino si rende manifesta e palese la indifferenza ed il coraggio che si ha nell'emigrare; massime da coloro che son costretti dall'urgente bisogno.

Ma perchè perdersi in tante parole? Noi qui intendiamo indagare la causa che spinge questa gente di campagna a sì indeterminata emigrazione. Se non vogliamo pene, trarre nel midollo della cosa, ci accorgiamo chiaramente che vien causata propriamente dai signori proprietari. L'affermazione è un po' spinta, ma non lascia però d'esser matematicamente vera, almeno per la più parte di loro. Ed ecco. Questa povera gente, che, fatta dimentica d'ogni piacere, occupa tutte le ore della vita ad ogni dura fatica, tornando la sera alla misera casa, domanderrebbe, non dico, trovare ricchezza sfondante, sontuose mense, ma almeno una certa comodità ed agiatezza, per potersi in compagnia dei suoi figliuoli mangiare quietamente un pezzo di pane.

Ma che? neppure questo. I signori proprietari di qui cercano crescere di giorno in giorno i fitti ed esigono dai loro coloni contribuzioni più del possibile, come, per esempio, costringerli fin ad un nuovo fiesco al giorno, notate bene, son 365 ogni anno oltre quelli stabiliti per consuetudine, come

in Pasqua, Natale ecc. — Che tempi ingrati! Un signore proprietario di latifondi cerca mantenere il suo lusso ed una suntuosa mensa, col togliere anche l'industria della povera donnetta.

Ma perchè tanti ricchi proprietari, invece d'oziosi e corrompersi nella città, non si sono dati allo studio dell'agricoltura? E così, stando per lo più del tempo in mezzo ai contadini, per applicare appunto le loro cognizioni scientifiche, avrebbero accresciuto grandemente il loro patrimonio e resi agiati i contadini stessi.

Invece, che stringimento al cuore vedere tanti contadini abbronzati dal sole non avere un briciol di pane per i loro figliuoli o tanti signori starsi oziosi nei caffè! Ma l'Idio provvidi ha aperto un vasto campo, ma il misero proletario trova abbondevole lavoro per procurare il mantenimento della famiglia e soddisfare ai tanti debiti da lui contratti, non per sciupare ed ubriacchezza, ma per dare un tozzo di nero pane alla sua famiglia.

Bene sta dunque per questi proprietari, che, ad esempio della romana plebe, la gente del nostro contado si ritiri, non poche miglia distante sull'Aventino, ma nelle remote marine della Plata.

Dal movimento che io vedo, sia nei villaggi, che nella città, per l'emigrazione nelle Americhe, poco andrà che nelle deliziose nostre Calabrie giaceranno i nostri campi in grembo delle ortiche, per deficienza di braccia. Questa previsione dovrebbe essere d'ammaestramento ai proprietari, ed io, che sono di questi, parlo per la verità e non per spirito di parte.

F. R. D. B.

Il principe di Coburgo ed il "Freundenblatt"

Il giornale ufficioso di Vienna ha le seguenti espressioni a riguardo del nuovo principe di Bulgaria, già riassunte dalla Stefani:

« Il principe Ferdinando di Coburgo ha ormai compito il suo viaggio trionfale, in mezzo a plaudente popolo, alla volta della antica capitale bulgara, Tirnova, e qui, dopo le solennità religiose, avanti la Sobranza, tra entusiastiche acclamazioni, ha prestato il giuramento alla costituzione. Quindi il novello principe pubblicava un manifesto al popolo di Bulgaria, in cui annunciava di salire al trono degli antichi Cesari di Bulgaria, di prendere nelle mani le redini del governo, e di volgerle a profitto della grandezza, gloria e progresso del paese.

« Ai reggenti ed al ministero il principe ha reso le più vive grazie per avere in momenti assai critici ben condotto gli affari dello Stato e saputo conservare l'indipendenza della Bulgaria. Nell'esercizio, cui si è annunciato col titolo di « Ferdinando Primo » ripose la speranza, che il medesimo vorrà schierarsi insieme al popolo intorno al suo trono. Egli conclude il proclama con le espressioni: *Viva la Bulgaria indipendente!* Conclusione che non tarderà a risvegliare l'attenzione dell'Europa. Non mancano però, anche in questi giorni, delle goccioline di *vernacoli* mescolate ai dolci liquori di cui ha bevuto larghe tazze il giovane principe. I dispetti da Costantinopoli e da Bruxelles non lasciano alcun dubbio circa l'ostile atteggiamento della Russia di fronte agli ultimi episodi della vertenza bulgara. Il ministro russo degli esteri ha già fatto diramare una protesta contro l'elezione e l'arrivo del principe di Coburgo ed ha invitato la Porta ad aderire alla sua protesta. Anche in Turchia non mancano delle voci punto favorevoli al nuovo stato di cose. Mentre a Tirnova si crede favorevole l'arrivo in quella città del commissario superiore Artin efendi, a Costantinopoli non si ascrive a tal fatto grave importanza. Il Sultano non ha ancora risposto al dispiaccio del nuovo principe.

« Del resto, le solennità attuali e l'eccezione in cui trovasi il popolo non permettono che la posizione sia discussa e conosciuta con freddezza e precisione ».

Il discorso del Re dei Belgi

Il Re dei Belgi ha dato un cenno del discorso pronunciato dal re dei Belgi a Bruxelles.

APPENDICE

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675)

In fondo alla valle di Elvan, Ulrico si rivolse in sull'arcone per dare un ultimo addio al castello dei suoi padri ed agli esseri cari che racchiudeva, quand'egli scorse agitarli due bianchi lini dalla cima delle torri, alzò il suo berretto in aria, quindi scomparve dicendo: Signore proteggete! A queste parole udì una voce maschia e scelerata dietro una folta boscaglia:

— Io sarò là: messere!

Ulrico rivolse gli occhi dalla parte donde le parole erano partite, ma non vide nulla. Iddio ti ascolti! egli disse fra sé. Non dimenticò egli e i suoi uomini non poterono fare a meno di provare un certo terrore superstizioso; perchè spesso si parlava dello spirito del castello di Xhenemont.

— Ah! eccolo partito, il giovane toro — disse Abramo ad Aily nella stanza del bucato, luogo ordinario dei loro abboccamenti, — passiamo a trattare dei nostri affari, ora che siamo rimasti padroni, per santa Erella, come diceva la mia Caterina di buona memoria.

— Domani, amico mio, — replicò Aily — manderemo gli invitati, e perchè egli starà assente per molti giorni, avremo il tempo di celebrare come si deve il nostro imeneo.

ges il 15 corrente, in occasione dell'erezione di due statue in onore di Conink e di Giovanni Breydel.

L'importanza del discorso ci consiglia a darne un sunto abbastanza esteso.

S. M. il Re ricordò come seicento anni fa, la Fiandra pareva abbandonata alla ruina ed alla servitù, quando apparvero Conink e Giovanni Breydel come una protesta vivente contro le dissidenze che servivano, e contro le prostrazioni d'animo che sono suicidi. Essi non dubitarono né dei diritti del loro paese, né della sua forza.

Quei due eroi propagarono quel soffio eroico che animò i loro concittadini, e il Re rende omaggio a quei grandi cittadini, alle loro virtù civili e guerriere. Qui poi il Sovrano aprì la via a parlare della più piena indipendenza, della libertà più estesa, d'una pace che dura da cinquant'anni, afferma che il popolo belga ha riconquistato la sua individualità storica. Nel pieno esercizio della sua sovranità, scelse nel 1830 quelle istituzioni che volle; dopo non ha più cessato un giorno d'essere l'arbitro dei suoi liberi destini.

Il Re continua: « La prosperità ha i suoi scopi, i godimenti prolungati della pace hanno il loro pericolo. L'eccesso di sicurezza che essi generano ha spesso costato caro a quelli che si sono ad essa abbandonati. La vita delle nazioni è un combattimento, è questo un decreto divino.

« I pericoli che un tempo minacciavano nel loro seno i potenti Comuni e che hanno sì spesso compromesso la loro esistenza o la loro grandezza, non sono tutti scomparsi.

« La civiltà generale ha fatto un gran passo; essa ha trasformato lo stato delle cose. Le oscillazioni politiche del mondo moderno, distribuite su superficie più vaste, rese più lente, più regolate, sono tanto più irresistibili nei loro effetti, terribili nelle loro conseguenze. Le guerre sono divenute fulminee; quelli che da esse restano sorpresi, sono perduti. Soffrite dunque, signori, ch'io ricordi, in questo istante, il caldo appello del cronista fiammingo il quale cantò le imprese dei nostri avi « Il leone fiammingo non deve sonnecchiare! »

« Questo nobile retaggio, di cui andate giustamente fieri, sussisterà e non cesserà di accrescersi coltivando sempre i sentimenti civili e alimentando il fuoco sacro del patriottismo di cui ho sotto gli occhi sì generosi modelli. Tutto nasce e perisce col l'indipendenza.

« E questa la lezione scritta ad ogni pagina della nostra storia.

« Le grandi cause sono solidarie. Ai giorni memorabili in cui milizie intrepide combattevano sotto le mura di Courtrai, i nobili, i borghesi, gli operai si confondevano nelle medesime schiere, unendo le loro braccia, versando il loro sangue in uno slancio sublime, e i loro preti stavano a fianco dei medesimi per sostenere i vivi e benedire i morti.

« Eleviamo i nostri animi, signori, all'altezza di sì grandi esempi.

« Prendiamo qui tutti verso noi stessi l'impegno solenne di non indietreggiare, come quegli eroi, davanti a verun sacrificio per mantenere in ogni tempo i diritti della patria e assicurare destini degni del glorioso suo passato ».

NOTERELLE POLITICHE

Nella mattina d'ieri l'on. Crispi, come interinario per gli affari esteri, si recò alla Consulta per il settimanale ricevimento del Corpo Diplomatico.

Fu ricevuto fra gli altri il signor Mathews, nuovo ministro di Colombia.

La Riforma annunzia che il ministro dell'Interno ha affidato al prof. Celli, che è già sul luogo come commissario sanitario, e all'ing. Giulio Melisurgo di Napoli, gli studi per il risanamento di Resina, d'accordo con quel municipio.

S'imbarcheranno sul *San Gottardo* che partirà fra giorni per l'Africa anche il tenente di vascello Ruggero Vincenzo e il commissario di prima classe Furitano Cal-

— La giovane cervia di Xhenemont non sospetta del nostro ordine; le circostanze ci servono a meraviglia. Siamo alla vigilia del giorno in cui vedremo danzare i contadini colle loro grosse scarpe in questo antico castello. La signorina non sarà tanto temeraria di opporvisi.

— Oh no! — esclama Aily, se essa si muove, questa sera la dò in mano di Peter che si va aggirando per queste vicinanze.

— Tu non ardirai, Aily — rispose vivamente Abramo. Vuoi tu farti sgorgare di tua piena volontà? come contentare questo brigante? Come adempiere le sue condizioni? Diecimila scudi di canone! cinque mila scudi di rendita perpetua! ficcati ciò in capo, madre Aily!

Per consegnargli la signorina, bisognerebbe introdurre in questo castello coi suoi uomini, e Dio sa quando ne uscirebbe! Ti rammento, che fin dal nostro ingresso in questi luoghi, al tempo di quella funesta notte, in cui avvennero tante cose straordinarie...

— Finiscia con queste rimebranze, vecchio mio, esse mi spaventano, non le evocar più, te ne scongiuro.

— Ma dunque sovienti che noi ci siamo posti d'accordo per ricusare a Peter di partecipare alla divisione di questi beni...

Sì, sì.

cedonio, destinati a Massaua in sostituzione dei signori Olivieri Giuseppe e Parenti Dante che rimpiatano per motivi di salute.

Essi prenderanno imbarco sul *San Gottardo*.

I militari della classe 1861 sono stati chiamati sotto le armi affinché prendessero parte anch'essi alle grandi manovre a corpi contrapposti che si svolgeranno dal 25 corrente agosto al 1° settembre tra Frosinone e Velletri.

Nello stesso giorno il generale Avogadro di Quaregna, comandante il 10° Corpo d'armata (Napoli), passerà in rivista tutte le truppe che prenderanno parte alle grandi manovre.

La rivista avrà luogo probabilmente presso Auagni.

La Tribuna d'ier sera dice esser informata che i piroscafi, che verranno noleggiati dal governo pel prossimo trasporto a Massaua delle truppe, saranno ognuno al comando di un ufficiale superiore della regia marina e probabilmente anche l'equipaggio di bordo sarà costituito da marinai della flotta.

La spedizione sarà scortata da due navi da guerra; una sarà probabilmente l'*Alcione* che andrebbe sino a Porto Said, l'altra un incrociatore da destinarsi che proseguirà fino a Massaua.

Quasi a conferma di questa notizia la Riforma scrive:

Il capitano di vascello cav. De Amezaga ha conferito oggi coll'on. Racchia, segretario generale alla marina, e partirà stasera per assumere il comando dell'*Alcione*.

Il municipio di Stradella è venuto nella deliberazione di fare in quella città una commemorazione di Depretis.

Il discorso sarà pronunziato, dietro invito dello stesso municipio, dal comm. Cesare Correnti.

Il governo italiano ha pregato i governi esteri, che hanno messo le quarantene per le provenienze dai porti italiani, ad abolirle, essendo attualmente molto migliori le condizioni della salute pubblica in Italia.

Pel giorno 4 settembre è convocato il secondo Collegio di Udine affine di eleggere un deputato al posto lasciato vuoto dall'assunzione dell'on. Marchioni al segretariato generale del ministero dei Lavori Pubblici.

Da Parigi si annuncia che dei diciotto nuovi reggimenti di fanteria due saranno inoltrati a Toul, tre a Verdun, due a Epinal, uno a Commercy, uno a Lervilliers ed uno a Belfort; e quindi tutti nelle vicinanze del confine tedesco.

I nuovi reggimenti tedeschi si trovano già nell'Alsazia-Lorena.

A Berlino torna a galla il progetto di Molke di mettere sul piede di guerra le guarnigioni del confine francese.

La festa di S. M. l'imperatore d'Austria-Ungheria è stata celebrata oggi a Vienna con un servizio divino tenuto sulle prime ore del mattino nella piazza d'armi e con una rivista della guarnigione.

L'imperatore si trova attualmente a Ischl e in questa città sono convenuti tutti i membri della famiglia imperiale per festeggiare il genetico del loro augusto capo.

A Berlino si parla da qualche giorno del disegno di fondare una Banca destinata a tenere il monopolio del commercio degli alcool.

Il *Corriere della Borsa* sospetta che la istituzione di questa Banca sia un segno precursore della prossima ricomparsa del disegno governativo sul monopolio degli spiriti.

A questo proposito il *Temps* ha da Berlino che si è costituito in quella città un comitato per la formazione d'una Società anonima degli alcool.

La Società ha un capitale di 30 milioni di marchi e la durata di 3 anni a partire dal 1° ottobre 1887 e comprende i seguenti istituti: la *Deutsche Bank*, la *Disconto-gesellschaft Bank*, la *Dresdener Bank*, la *Banca Delbrueck, Leo e C.*, la *Casa Hardt e C.* di Berlino e *Lehman, di Halle*.

Il 16 agosto si riunirono nell'*Hôtel Cen-*

— E poi, fra pochi giorni dobbiamo consegnare la giovane cervia al bandito.

— Io ci penso.

— Peter, come me lo ha già fatto sapere, si aggirerà in questi giorni e in queste notti per questi luoghi con una parte dei suoi uomini, attendendo che noi gli apriamo le porte.

Inoltre, non ti dimenticare, o Aily che abbiamo risoluto di lasciare in pace la signorina: prima per non essere spogliati completamente dal brigante, le cui condizioni non sono né più né meno che gravose, e quindi un poco pure per il timore che c'ispiri il gran barlume, il sedicente spirito.

— Tacì, Abramo, io non ignoro nulla di tutto ciò.

— E voi pretendete di consegnare la signorina se facesse la cattiva! Noi saremo qui in numero sufficiente per non farla gridare troppo forte.

— E gli uomini del castello che le sono affezionati, tu li calcoli?

— Veramente, madre Aily, se io avessi potuto servirne, sarebbe già lungo tempo che la famiglia di Xhenemont l'avrei messa fuori. Mi stupisco che Ulrico non se ne sia peranco giovato contro di noi. Non mi spiego questo prodigio se non perchè mia figlia occupa tutta la sua mente. Qual buona sorte!

— E se Ulrico, — soggiunse la gover-

trale i fabbricanti di spiriti per fissare la condotta da tenere di fronte a questo disegno.

Si erede nei circoli politici di Vienna, che, malgrado il tono minaccioso della stampa russa, il governo di Pietroburgo non si lascerà trascinare ad una occupazione armata della Bulgaria, poichè esso stesso deve riconoscere che la situazione di questo paese non è peggiorata coll'andata del principe di Coburgo, ed è impossibile che quest' sia più sgradito alla Russia che i membri della reggenza.

Il *Pesther Lloyd* avverte il principe di Coburgo a non scendere a patti colla Russia e a non cedere alle sue pretese perchè ciò potrebbe togliergli l'amicizia dell'Austria-Ungheria e di tutte quelle potenze che vogliono l'indipendenza dei popoli balcanici.

Lo stesso giornale riceve una comunicazione da Berlino, secondo la quale le potenze non farebbero nulla contro il principe di Coburgo e la sua consolidazione sul trono bulgaro dipenderebbe dalla sua abilità nel ravvicinarsi alla Russia.

Si ha da Costantinopoli che i consoli delle potenze a Sofia hanno ricevuto le seguenti istruzioni.

Il console di Francia: Riconoscere il governo di fatto; ma astenersi da ogni atto, che possa implicare il riconoscimento della legalità.

Il console di Germania: Non riconoscere nulla; ma limitarsi a mantenere le buone relazioni col governo per la spedizione degli affari correnti.

Il console d'Italia: Non riconoscere ufficialmente il governo, ed agire con prudenza.

Signorano le istruzioni date dai rispettivi governi ai consoli dell'Austria e dell'Inghilterra.

Al banchetto che il Municipio di Rustschuk offerse al principe, il maggiore Nikifor, comandante la fortezza di Sciunla, portò il seguente toast:

« Io non sono né un diplomatico, né un oratore, vedo il principe per la prima volta, ma gli dichiaro che l'esercizio gli presta giuramento di fedeltà e che darà la sua vita per lui e per la indipendenza della Bulgaria. Piuttosto che lasciare che il nemico penetri nel principato, l'esercito coprirà de' suoi cadaveri i Balcani.

Il principe ringraziò il maggiore e bevve alla salute della guarnigione di Sciunla e di Rustschuk. Gli ufficiali presenti si alzarono e levando il principe sulle loro spalle lo portarono in trionfo attorno alla sala.

La principessa Clementina d'Orléans, madre del principe Ferdinando, continua ad adoperarsi per guadagnare lo Czar alla causa di suo figlio. Si propone anche il matrimonio del principe con una granduchessa di Russia. La principessa fa progredire per suo figlio in tutti i conventi dell'alta Austria, e fra poco intraprenderà il pellegrinaggio di Lourdes.

Si vociferava, nei circoli inglesi, che — visto il maneggio della convenzione anglo-ottomana — il governo britannico abbia deciso di regolare su basi più solide il potere esecutivo egiziano, per emanciparlo, in gran parte, dalle influenze estere.

A questo proposito Nubar-pascià avrebbe presentato un suo progetto che ha incontrato l'approvazione del governo inglese.

Gladstone scrisse al signor Montagu, che l'invitava a prendere la parola in un meeting a Londra:

« Ho esaminato con cura la questione se dovessi parlare in un meeting d'una delle circoscrizioni della Metropoli e giunti alla conclusione che ciò potrebbe creare delle gelosie locali. Vogliate credere che prendo questa risoluzione con dispiacere e che continuerò a fare tutti i miei voti in favore di ogni questione locale che tocca la metropoli. »

— O —

— Che cosa vi si asconde? —

— Abramo, tu puoi sapere tutto da tua figlia.

— Oh! sì, tu mi ci fai pensare. Però credo che essa non mi vorrà dir niente.

— Lo credi?

— Sì certo lo credo. Essa è ostinata quando ha concepito un'idea.

— Qual cosa adunque avrebbe ideato tua figlia?

— Tu lo sai meglio di me. Ti rammenti con qual forza essa prese le parti del gentilissimo nell'ultima nostra questione?

— Oh! sì. Tu almeno provaci.

— Mi ci proverò. Eccola per l'appunto.

Essa entra in cucina. Seguiamola.

Ed il vecchio spione lasciò per un momento l'arcigna sua fidanzata.

Egli non tardò guari a raggiungerla in sembianze cogitabando e mesto.

— Che ti ha detto tua figlia? Nulla? Tu teni vanti tutto stordito; e che figura tu fai!

— brondolo la governante.

— Ti prego, Aily, di non ridere.

— Eh! perchè? qual'aria solenne!

— Il cervo di Xhenemont è andato in cerca di suo padre ad Hainaut, sul campo di Senef.

— La è un'idea di buon figlio e che non avrà alcun effetto.

— Chi sa?

— Ma che! va via! ecco già un buon mese che egli è morto. Giovanni Fontaines anche ieri mi diceva di averlo veduto ca-

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Popolo romano*, esaminando quale dovrebbe essere, secondo lui, il programma della nuova sessione legislativa scrive:

« Il paese, chechè sbratino pochi radicali o pochi dottrinari, ha sete di buona amministrazione ed accoglierà con favore e con plauso tutti quei provvedimenti, che varranno ad assicurarli la pronta giustizia, la buona finanza, il solleco ed economico disbrigo dei suoi affari, la tutela delle sue sostanze, lo sviluppo delle sue ricchezze e via dicendo.

« Le riforme politiche non lo commuovono punto; lo lasciano nella sua grandissima maggioranza indifferente, quando non lo trovano manifestamente ostile.

« Sarebbe quindi errore — a nostro avviso — che le vere e le utili riforme finanziarie, economiche ed amministrative, reclamata dalla maggioranza, fossero sacrificate per dare la precedenza a riforme politiche di vantaggio assai problematico e che pochi o punti desiderano.

« L'Italia è fatta; ma non è fatta la sua amministrazione, non è fatto il suo sistema tributario, non è fatto il suo regime economico ».

Ossia in Italia il più non è fatto, e quel che è fatto è fatto male.

La *Riforma*, esaminando la situazione presente del principe di Coburgo, scrive:

« Del resto, è proprio detto che il consenso di tutte le potenze sia indispensabile, per legittimare la posizione del principe di Bulgaria, qualunque debba essere? »

« A noi non sembra. L'art. 3 del trattato di Berlino esige, come abbiamo visto, il consenso delle potenze, non quello di tutte le potenze. Ora, l'umanità non è sottintesa mai, in nessun atto pubblico, in nessuna consuetudine o legge sociale. Quando essa non è espressamente stabilita, è sottintesa che la soluzione debba uscire dal parere della maggioranza. Altrimenti, non vi è questione né civile, né giudiziaria, né politica, che potrebbe essere risolta.

« Ora, se le potenze che veramente sono desiderose di pace, s'accordano nel riconoscere questo principio elementare di giurisprudenza internazionale, la posizione del principe Ferdinando può essere senza difficoltà di sorta legittimata — poichè al consenso di quelle potenze, costituenti la maggioranza dei firmatari del trattato di Berlino, seguirebbe infallibilmente la conferma del Principe da parte della Porta ».

Questa interpretazione, per verità assai peregrina delle clausole di un trattato internazionale, sarebbe per caso quella dell'attuale ministro degli esteri e presidente del Consiglio?

La *Perseveranza*, seguitando ad occuparsi della circolare Crispi, scrive:

« C'è anche un'altra categoria di difensori della circolare dell'on. Crispi, coloro i quali immaginano una libertà fatta per un mondo che non esiste; o almeno per un paese che, per temperamento, per educazione, per costumi, non è l'Italia. A questi platonici un solo consiglio è opportuno: aprano gli occhi! Ma fosse anche lecito non tener conto delle tradizioni politiche, del sangue e del genio speciale d'un popolo; fosse anche sperabile una specie di età dell'oro per la libertà, si può saviamente credere di poter realizzare questi bei sogni con quattro righe di circolare? E via, ci vuol ben altro che queste miserie per togliere i guai che incontrano nella faticosa loro via la giustizia e la libertà. Abbiamo detto l'altro giorno ciò che sarebbe più urgente fare, e tante altre volte deplorammo che il terzo potere dello Stato — il giudiziario — non mostri tutta la coscienza della propria indipendenza e non si risolva una buona volta ad esercitare quell'azione e quella iniziativa che gli son proprie. Se il potere giudiziario, in luogo di essere il servo, talora del potere esecutivo, sempre di quello legislativo, avesse sentito la sua forza e la sua indipendenza, quanto migliori progressi non avremmo fatti nella libertà e nel sentimento dei comuni diritti e dei comuni doveri. Ci troveremmo allora a una tappa, dove delle circolari, come questa, non sarebbero a nes-

— O —

— Che cosa vi si asconde? —

— Abramo, tu puoi sapere tutto da tua figlia.

— Oh! sì, tu mi ci fai pensare. Però credo che essa non mi vorrà dir niente.

— Lo credi?

— Sì certo lo credo. Essa è ostinata quando ha concepito un'idea.

— Qual cosa adunque avrebbe ideato tua figlia?

— Tu lo sai meglio di me. Ti rammenti con qual forza essa prese le parti del gentilissimo nell'ultima nostra questione?

— Oh! sì. Tu almeno provaci.

— Mi ci proverò. Eccola per l'appunto.

Essa entra in cucina. Seguiamola.

Ed il vecchio spione lasciò per un momento l'arcigna sua fidanzata.

Egli non tardò guari a raggiungerla in sembianze cogitabando e mesto.

— Che ti ha detto tua figlia? Nulla? Tu teni vanti tutto stordito; e che figura tu fai!

— brondolo la governante.

— Ti prego, Aily, di non ridere.

— Eh! perchè? qual'aria solenne!

— Il cervo di Xhenemont è andato in cerca di suo padre ad Hainaut, sul campo di Senef.

— La è un'idea di buon figlio e che non avrà alcun effetto.

— Chi sa?

— Ma che! va via! ecco già un buon mese che egli è morto. Giovanni Fontaines anche ieri mi diceva di averlo veduto ca-

suno sembrare necessario, nè sarebbero certamente apparse!! »

La *Gazzetta Piemontese* rivolge al ministero le seguenti ragionevoli censure. Essa scrive: « Una chiamata inopportuna è quella della classe 1866 di 2ª categoria fatta in questi giorni, dal ministro della guerra.

« Pare a noi che precisamente in quest'anno non ci fosse altro d'uopo di chiamare milizie all'armi. In manovre di terra e di mare son trascorsi ormai quasi tre mesi, e, mentre appena l'altro son finite quelle di mare, già si parla di altre da tenersi nell'Emilia, nei piani friulani e nella Campania.

« L'Italia guerriera ebbe quindi ed ha ancora largo modo di provare in guerra simulata le sue forze e di tener destri i soldati al servizio dell'armi in campo.

« Non urgente necessità poteva parer quindi il togliere per 45 giorni ai lavori della campagna, che urgono e spessaggiano in questi giorni, tante braccia di giovani ventenni.

« Proprio si direbbe che le condizioni della classe agricola in Italia siano così felici da permettere che l'imposta delle armi possa venir pagata con tanta facilità e con tanta frequenza. Riducete, disturbate con continue chiamate la popolazione colonica, disamorata dai lavori dei campi per gli ozi della caserma, e avrete dato nuovo sviluppo a quel terribile esodo, alla fiumana perenne di emigranti che strappa al nostro paese le migliori forze ed il miglior sangue.

« L'America, la grande terra promessa dei moderni tempi, attrae colle sue seduzioni delle grandi distese di terreno fertile; là non arriva il precetto dell'esattore o quello del sindaco per la richiesta del servizio militare.

« Così si legge ogni giorno di vascelli che partono con migliaia di emigranti; si legge, come lo riscontriamo in questo momento in un giornale veneto, di 500 famiglie intere che si preparano a lasciar l'Agro mantovano per le terre di San Paolo nell'America del Sud, e di una seconda spedizione, già preparata, di oltre 20,000 persone ed a fin d'anno poi le cifre dell'emigrazione salgono a totali terribilmente sbalorditori ».

Cronaca delle città italiane

MILANO. — Martedì sera sono stati presentati al Municipio i progetti per la condotta dell'acqua potabile a Milano per la quale dal Consiglio Comunale era stato indetto un concorso.

I progetti sono in numero rilevante: diciotto; fra essi quello della Società italiana per le condotte d'acqua, sedente in Roma; dell'ingegnere Villorosi; dell'ingegnere Brada di Padova, che si propone portare l'acqua da Masugna, nella Val Sesia, da 150 chilometri di distanza; dell'ingegnere Magnaghi che si prende impegno di provvedere l'acqua mediante pozzi artesiani da approfondire sino a trovar gli strati comunicanti con le Alpi e le Prealpi; dell'ingegnere Riva che vuole invece pompare l'acqua dal sottosuolo; degli ingegneri Agostini, Oddarzi, Rimetti, Brucalotti, Peregrini ecc.

NAPOLI. — Leggiamo nella *Libertà Cattolica*:

Ieri al vice-sindaco della sezione San Ferdinando si presentò un signore, esibendo del salame gustato datogli da uno dei principali *restaurants* di S. Lucia e muovendo vivi reclami.

Immediatamente il vice-sindaco si recò sopra luogo con la commissione igienica ed il veterinario, e visitati i locali sequestrò non solo del salame, ma anche carne, formaggio, rognoni e fegato, e il tutto fu trasportato in sezione, elevando verbale di contravvenzione contro l'esercente. E siccome i recipienti erano tutti in condizione deplorevolissima, così il cav. Criscuolo dispose che nel periodo di 48 ore fossero stagnati.

L'altra sera i coatti rinchiusi nei cameroni del Castello d'Ischia incominciarono a gridare: acqua! acqua! E l'ammuntina-

dere colla spada in pugno in mezzo ad una squadra di cavalleria francese che egli aveva tentato di sbaragliare.

— Chi sa che non sia morto?

— Ma togli di qua, coi tuoi timori! Io ti dico: ei non troverà che uno schelet

mento non si limitò alle sole grida, poiché poco dopo s'intese precipitare enormi sassi da quelle alture.

La mancanza di acqua era un vero pretesto, ed invece la dimostrazione fu cagionata dalla disposizione adottata dal Direttore della Colonia, con la quale si è limitato l'orario di uscita, perchè divenute troppo frequenti nel paese le risse ed i furti.

Dalla truppa, che era di presidio al Castello, furono tirati parecchi colpi di fucile, in attesa che arrivasse dal Porto d'Ischia l'intera compagnia, ed indi i cameroni furono visitati uno per uno dal Direttore e del Capitano, ed arrestati i caporioni della rivolta furono rinchiusi nelle carceri dello stesso Castello.

S'immagina il panico di quella pacifica popolazione, la quale al rumore delle fucilate credeva da un momento all'altro di essere assalita da quei facinorosi.

La Giunta Comunale interprete del sentimento unanime della cittadinanza si è riunita per presentare alle superiori autorità un caldo voto, affinché sia decretata l'abolizione di questa colonia, poichè l'Isola d'Ischia è troppo estesa, troppo fertile, troppo vicina al continente, per poter albergare tanta gente pregiudicata ed avvezza a delinquere.

SICILIA. — Leggiamo nella *Riforma*: «Notizie che riceviamo da Licodia Rubia ci annunciano che la notte del 14, nell'abitato di quel Comune, mentre alcuni carabinieri erano intenti al controllo delle pattuglie, vennero proditoriamente, e senza che si potessero distinguere i malfattori, causa l'oscurità, tirati contro di essi dei colpi di fucile.

Il carabiniere Giovanni Colombo, ferito da un proiettile al collo, morì poco dopo, ed altri due carabinieri ed il comandante della stazione, vennero lievemente feriti.

Sembra che la causale del reato debba ricercarsi nella sciagurata persuasione che i carabinieri propagassero il veleno, portando il colera.

La cittadinanza, commossa dal triste avvenimento, lo deplora vivamente, prestando cure affettuose e premurosa assistenza ai carabinieri feriti.

Il Municipio ha decretato i funerali dell'ucciso a spese del Comune.

Le autorità sono sul luogo, e tutte le disposizioni sono prese per la scoperta dei rei, e per l'immediato loro giudizio.

Un altro triste fatto si ha a deplorare a Leonforte.

All'una antimeridiana di ieri il popolino, fanatizzato dalla superstizione che la diffusione del colera si dovesse alla forza pubblica, esplose replicati colpi contro le pattuglie dei carabinieri e le guardie di P. S. a cavallo.

I buoni cittadini si posero però subito a disposizione dell'autorità pel mantenimento dell'ordine.

Nessuna vittima.

Si procedette ad una cinquantina di arresti, e si sequestrarono armi.

L'ordine è perfettamente ristabilito. Il Sindaco, gli assessori, tutto il ceto civile hanno secondato l'autorità, applaudendo agli agenti.

Gli arrestati sono stati tradotti a Nicosia e deferiti immediatamente all'autorità giudiziaria, che procede.

PISTOIA. — Si parla di nuove aggressioni nel pistoiese. Dicesi che abbia avuto luogo uno scontro fra carabinieri e maldini presso l'Abbadia di Camaldoli. Uno della banda ed un carabiniere sarebbero rimasti feriti; quattro malfattori arrestati.

Vennero diretti su Prato e Pistoia delegati e guardie alla ricerca degli aggressori.

VENEZIA. — Ci scrivono: «Di questi giorni la nostra Archidicesi soffre una perdita amara. Il reverendo don Giorgio Rigo a soli 60 anni di età lasciava tranquillo la terra. Fu direttore spirituale in vari monasteri, confessore dell'istituto delle penitenti e cooperatore in S. Geremia. Umile di cuore, visse a molti sconosciuto. Invitato a coprire varie cattedre di belle lettere e scienze teologiche, trovò sempre la via per esimersi da questo onore. A molti fu maestro di belle lettere. Fra i suoi discepoli figuravano distintissimi sacerdoti e illustri avvocati del nostro Foro. L'egregio avv. Paganuzzi, ad esempio, si onora d'essere stato uno dei suoi primi e più affezionati scolari. Insegnò il Rigo scienze sacre e profane per molti e molti anni. Sosteneva la verità e la giustizia e sopportò rassegnato le prove alle quali l'Idio per renderlo degno di sé lo volle soggetto. Tutto compreso dell'alta missione di sacerdote e di istitutore alla quale aveva capito d'esser da Dio destinato, dimenticando se stesso, lavorò per anni ed anni senza posa tanto che il lavoro stesso lo uccise ancora in età fiorente. Sia pace all'anima sua.

Con solenne pompa si festeggiarono testè nella nostra città due centenari di santi. Quello di san Felice da Cantalice nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini al SS. Redentore, l'altro di S. Alfonso de' Liguori nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista. Il nostro amatissimo Cardinale Patriarca Agostini nell'una e nell'altra chiesa tenne in siffatta ricorrenza appropriati discorsi in lode dei due grandi Santi. Non è a dire che i cattolici veneziani accorsero come di solito numerosissimi ad udire dalle angeliche labbra del loro amato Pastore gli elogi dei due santi luminari della nostra Chiesa.

Il nostro patriarca non lascia sfuggirsi mai occasione (in questi tempi nei quali c'è tanto bisogno di tener salda la fede nei credenti) non lascia occasione, dico, per ispezare la parola di Dio al suo gregge, facendosi così egli stesso esempio mirabile di carità e di zelo sacerdotale.

LETTERE VIENNESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Vienna, 13 agosto.

Reptilia. — Crispi è morto, oia Crispi! — Notizie personali. — Principessa, duchessa e kellerina.

Non è ancor molto tempo ch'io, in una delle mie lettere, metteva in guardia i lettori dell'*Osservatore* contro l'ignobile sistema adottato e seguito dalla *Correspondenza Haas* nel diffondere e nello smentire alternativamente false notizie in generale, ed in specie riguardo agli affari della penisola balcanica. Allora vi indicai le tre principali succursali d'una cotale sfrontata fabbrica di menzogne: Bukarest, Rutschuk, Sofia; e vi dimostrai come le notizie date dall'un punto venivano poi nel giorno stesso o nel susseguente dall'altro punto smentite, e ciò con perfetta vicenda. Questo sistema va guadagnando terreno, ed dal campo politico orientale cerca di estendersi su quello dell'Europa centrale, operando in tutto e dappertutto, dove le insinuazioni perfide e le suggestioni allarmanti possono far presa, ed effetto. Ciò che a Pietroburgo, per esempio, torna conto di lanciare nel mondo per illudere e per ingannare, lo si fa pubblicare come notizia originale di Parigi o di Costantinopoli, e viceversa: gli organi e gli organetti, siano o non siano della lega, si prestano alla riproduzione, ed il gioco è fatto. Ho io bisogno di dirvi che tutto ciò è opera servile francese, ispirata e pagata da denaro russo? Quali siano gli odierni sentimenti di Russia e Francia rispetto all'Austria ed alla Germania, è noto; ed è noto del pari quanto ad esse gioverebbe il seminare sospetti e zizzania fra le due alleanze. Se non che, l'ingorda bramosia di raggiungere lo scopo le fa trascendere ad esagerazioni ed a falsità, che sarebbero infami, se non fossero supremamente balordi e ridicoli.

Mentre in Italia gli organi d'una certa stampa e di certi partiti si affannano a consigliare, premere, minacciare, affinché il Crispi scelga quanto prima un titolare del ministero degli esteri, il quale risponda ai loro ideali politici tutt'altro che favorevoli all'alleanza coi due imperi austro-ungarico e germanico; ed altri si professano contenti se il Crispi prolunghi l'*interim* e maneggi lui la politica estera, affidandosi — come dirò? — nel vecchio Crispi filologo e misogermanico, qui si attende con perfetta calma e sicurezza lo sviluppo degli avvenimenti. E si che appunto i precedenti del Crispi dovrebbero dare da pensare o quanto meno lasciare in una tale incertezza fino a sicura prova del contrario. Ma, ohimè! *tempora mutantur et nos mutamur in illis*. È storia vecchia e sempre nuova, che un deputato, — se anche dell'estrema opposizione, — quando diventa ministro, non è più quello. Tanto più ciò si verifica negli uomini di ingegno pratico. Cogli ideali si può fare opposizione e si menano pel naso le masse, ma dinanzi alla realtà si piegano anche i più ferivi idealisti. Dunque io credo ed ho buono in mano per crederlo, che quei tali idealisti, molti o pochi che siano, i quali sognano che il Crispi comminerà per altre vie che non furono quelle seguite fino ad oggi, si preparino amare disillusioni. Il vecchio Crispi è morto: È per ciò che qui si è tranquilli e si guarda con stoica ed un tantino anche ironica indifferenza al dimenarsi del partito rompicollo, che sarà pieno di amor patrio — non dico di no, — ma che condurrebbe la patria nelle avventure.

Or sono alcuni giorni moriva qui in età di 74 anni il principe Luigi Ruspoli, che fu maggiore nell'esercito austro-ungarico, ed egli 8 corr. moriva, come già saprete, nel suo castello di Gaudegg, presso San Michele in Tirolo, in età di 30 anni, il conte Giuseppe Forni, già ministro del duca Francesco V di Modena. Fu uomo piissimo, largo del suo coi poveri, fedele al suo Sovrano, e che sopportò dignitosamente l'avversa fortuna. Amato e rispettato da quanti lo conobbero, la sua morte è sinceramente pianta. La salma verrà trasportata nelle tombe di famiglia a Modena. La vedova contessa Maria, nata marchesa Cambiasi, rimane per ora in Austria colle quattro figlie e coi quattro figli, dei quali il maggiore conte Giovanni Battista, è impiegato in questo ministero degli esteri.

La principessa Gaetana Pignatelli duchessa di Cerchiara continua a far qui parlare di sé in modo inqualificabile. Da artista di caffè-chantant è discesa a fare da fiorista e da kellerina nelle birrerie e nei caffè di equivoca fama.

Sic transit...

NOTIZIE RELIGIOSE

19. Venerdì. S. Lodovico vescovo di Tolosa, conf. francese; festa in S. Francesco a Ripa e in S. Maria in Araucoli.

S. Magno vescovo, martire, festa ai SS. Michele e Magno in Borgo; in S. Pietro vi è il suo capo ed un braccio.

S. Filomena, vergine martire; festa alle Filippine.

SS. Bono, Mauro e Fausto, martiri; in S. Lorenzo in Damaso riposano i corpi.

Esposizione del Ss. Sacramento. S. Rocco.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. SS. Concezione in S. Lorenzo in Damaso.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi

a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 157 50

Lista trasmessa dal Comitato: R. D. Geremia Bellinante, sottocurato di S. Spirito in Sassia, L. 1 — R. P. Antonio Salvatore, rettore della chiesa di S. Girolamo della Carità, L. 5 — R. P. Tommaso Campanelli, parroco di S. Maria sopra Minerva, L. 2 — D. G. P., L. 0,15 8 45

Liste precedenti » 1292 85

Totale L. 1458 50

CRONACA CITTADINA

L'igiene nelle costruzioni. — Qualche tempo fa il sindaco di Roma espresse al ministro dell'interno alcune sue idee, a proposito della istituzione di una cattedra d'igiene, applicata alle costruzioni pubbliche e private.

Secondo il parere del sindaco, l'insegnamento di questa nuova materia porrebbe gli architetti e gli ingegneri in grado di presentare progetti e disegni per case di nuove costruzioni meglio rispondenti alla disciplina della più rigorosa igiene; specialmente per quello che riguarda l'ampiezza delle camere, le costruzioni dei cessi, la separazione delle tubature che conducono l'acqua potabile da quelle per gli scoli impuri.

Il ministro dell'interno accolse con favore la proposta del sindaco, il quale, ora ha invitato la giunta a formulare al governo il voto che questa nuova materia dell'igiene applicata alle costruzioni venga aggiunta alle materie di studio degli architetti e ingegneri.

Noi ci auguriamo che l'utile sperato dal sindaco dall'istituzione di questa nuova cattedra si possa realmente ottenere; ma veramente ne dubitiamo, per la semplice ragione, che, a parer nostro, gli scienzi che si verificano ora nelle nuove costruzioni, non dipendono da mancanza d'istruzione da parte degli ingegneri, ma sibbene dalla mania di maggiori luci e dalla malintesa speculazione sorta in Roma con il rinnovamento edilizio della città.

E non sappiamo proprio se la cattedra d'igiene basterà a frenare questa speculazione!

Il regolamento edilizio di Roma. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* rec:

« Vari enti morali e costruttori di Roma presentarono, tempo fa, due ricorsi contro il nuovo regolamento edilizio di Roma recentemente approvato.

« Siccome in tali ricorsi si contestava la convenienza di varie disposizioni del detto regolamento, non solo dal lato giuridico ma anche dal lato tecnico, così essi ricorsero vennero sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che già aveva dato parere favorevole sul regolamento medesimo.

« Ora sappiamo che il Consiglio ha opinato che sotto i riguardi tecnici, i presentati ricorsi non siano da accogliere.

Consorzio ferroviario nelle provincie romane. — Nel *Monitore delle Strade Ferrate* si legge:

« Come è noto, fino dal maggio 1885, tra i comuni di Viterbo, Civitavecchia, Corneto Tarquinia e Tuscanella, venne a forma di legge costituito un Consorzio allo scopo di ottenere la più breve e diretta comunicazione ferroviaria nella regione centrale d'Italia tra i mari Adriatico e Mediterraneo mediante la costruzione di una ferrovia che, prolungandosi da quella Attigiano-Viterbo sboccasse al mare, passando per Tuscanella e Corneto Tarquinia.

« Ora, nell'intento che la costruzione della detta linea possa aver luogo quanto prima, il Consorzio premenzionato ha fatto istanza al ministero dei lavori pubblici perchè alla linea stessa venga accordato il sussidio chilometrico di lire 3000, stabilito colla legge recentemente approvata dai due rami del parlamento.

La Società dell'Acqua Pia sembra faccia a fidanza coi suoi abbonati i quali spesso e volentieri, improvvisamente e senza avviso, si vedono mancar l'acqua a cui hanno diritto perchè la pagano.

Non arriviamo a comprendere come una Società così cospiciosa e composta di persone così ragguardevoli, adempia così male ai suoi impegni.

Non sarebbe male che se ne occupasse il Municipio, il quale ha tanto largheggiato verso questa Società da mettere nelle mani di essa il monopolio dell'acqua in Roma.

Le esequie per Vincenzo Tanlongo. — Solenni riuscirono le esequie fatte stamane per Vincenzo Tanlongo. Il funebre corteo era composto delle Confraternite della SS. Trinità dei Pellegrini e Convolcenti di Roma, e dell'Orazione e Morte, dei Padri Francescani e Salesiani e del clero: il cadavere era trasportato dal carro municipale di prima classe, a cui erano appese varie corone, e seguito da numerosissime persone appartenenti a tutti i ceti della cittadinanza.

I cordoni del carro erano tenuti dal comm. Monzilli, Direttore dell'Industria e del Commercio, dal comm. Cuciniello, Direttore del Banco di Napoli, dal comm. Caranti, del Tribunale di Commercio, dall'assessore Tognetti, dal Consigliere provinciale, comm. Capogrossi Guarna, dal comm. Cesare Brendani e dai cavalieri Cesare Lazzaroni e Augusto Poggi.

Gli istituti di credito di Roma hanno inviato i fattorini con torce.

Nella Chiesa di S. Carlo ai Catinari, can-

tate le esequie di rito, fu collocata la bara sul tumulo e quindi celebrata una Messa solenne all'altare maggiore. Vi assisterono, in banchi separati, i parenti e gli amici del defunto, non che una grande moltitudine di persone che rese il mesto tributo del suffragio e del compianto a Vincenzo Tanlongo, anzi tempo rapito all'affetto della famiglia e degli amici.

Dopo la santa Messa il cadavere fu trasportato al Campo Verano per essere collocato nella tomba di famiglia.

Il corteo funebre era seguito da moltissime carrozze.

Demolizioni in via Giulio Romano. — Il 23 di questo mese, alle ore 11 ant., si procederà presso la Prefettura di Roma a pubblici incanti per l'appalto dei lavori di demolizione delle case in via Giulio Romano ai numeri civici dal 27 al 43. L'asta sarà aperta in aumento della somma di L. 10,310.

Espropriazioni. — Sono state espriate dal municipio pel nuovo quartiere che sta sorgendo sulle rovine del Ghetto; Una porzione della casa di Amadio Manasse in piazza del Pianto n. 2, e una porzione di casa, nella stessa località, di Aronne Di Capua;

Una porzione di casa in via Rua ai numeri 5 e 13, di proprietà della Compagnia israelitica dei vecchi Zeghenim;

Idem in via del Portico d'Ottavia n. 68, di Modighiani Lazzaro Isacco.

Fu accordata l'indennità di L. 47,775 a Manasse; di L. 14,335 a Di Capua; di lire 55,460 alla Compagnia israelitica e di lire 51,000, a Modighiani.

Acque di proprietà municipale. — Il ruolo generale degli utenti delle acque *Vergine, Felice e Paola* per l'esercizio 1887 sarà ostensibile in Campidoglio (ufficio terzo) fino al 25 corrente.

La somma addebitata agli utenti dovrà pagarsi all'Esattoria comunale (piazza Branca 38) in una sola rata alla scadenza del 10 settembre p. v.

Alla stessa scadenza dovrà pagarsi la somma addebitata agli utenti compresi nel ruolo suppletivo per l'esercizio 1886.

Per l'accesso alle stazioni. — Domani, 19 agosto, si adunerà il Comitato della rete Mediterranea.

Fra gli altri argomenti, si discuterà anche la questione dell'accesso alle stazioni.

Una querela alla Tribuna. — L'*Ordine* di Ancona scrive:

« La Tribuna di oggi ha una corrispondenza da Ancona nella quale, raccontandosi l'omicidio del Fiera, si dice che « vi fu un giornale che fece la *reclame* al feritore « in un modo assolutamente vergognoso, « ma quella apologia fu soffocata dalla pubblica riprovazione ».

« Queste asserzioni, le quali non possono riferirsi che a noi, sono false, ingiuriose e diffamatorie. — Intendiamo provarlo, e dinanzi ai magistrati. Siamo quindi costretti a dar querela al gerente della Tribuna, non sapendo chi sia l'anonimo corrispondente. Se egli si farà conoscere, esisteremo a lui la querela. Siccome in città è ritenuto corrispondente della Tribuna il signor avvocato Domenico Pacetti, così l'abbiamo interrogato se fosse lui l'autore della corrispondenza; ma egli ci risponde che la corrispondenza non è sua.

« Lo stesso corrispondente dice poi esser generale opinione « che nell'ira settaria si debba rintracciare l'origine vera di « tanta effusione di sangue ».

« Potrebbe anche essere che nell'ira settaria si dovesse rintracciare l'origine delle false accuse fatte all'*Ordine* ».

Bullettin Financier international. — Con questo titolo si è incominciato a pubblicare in Roma un giornale settimanale, dedicato interamente alle notizie finanziarie di tutti i principali mercati d'Europa. Esso riempie una vera lacuna.

Una lagnanza. — Un nostro assiduo ci narra di aver spedita l'altro giorno una lettera, sulla quale aveva regolarmente attaccato il francobollo.

Quando la lettera giunse a destinazione, il francobollo non c'era più e fu dovuta pagare la tassa per ritirarla.

Chi si era preso il gusto di staccare il francobollo?

Ecco una domanda, a cui non potrebbe rispondere altri che la direzione della posta, dopo aver fatta un'accurata inchiesta su questo fatto, che, a dir la verità, succede abbastanza di frequente.

Teatro Nazionale. — Nella sera di sabato prossimo avrà luogo in questo teatro la beneficiata del valentissimo attore brillante cav. Claudio Leigheb, che darà: *Fare entrare e fare uscire*, di Muratori; *conferenza di Salsilli* e la *Bustina*, scherzo comico in un atto.

Investimento. — Nella cava di pietra, Mogli, fuori porta Portese, ieri, alle 4, cadde una frana, che investì il bracciatore Strubolini Giuseppe, che riportò varie ferite gravi.

Terribile disgrazia. — Ieri sera, due ragazzi, certi Zampini Tito di anni 10 e Stanghetti Pietro di anni 12, scherzavano nel portone della casa in via Benedetta, N. 22.

Lo Stanghetti dette una spinta allo Zampini che cadde indietro.

In quel momento passava di là un carro carico di pozzolana, e prima che il carrettiere se ne avvedesse, una ruota di esso passava sul collo del povero piccino, tagliandolo netto.

BIBLIOGRAFIA

Biografie popolari dei Papi dedicate agli italiani dal P. GIUSEPPE PIOMBANTI. Tip. Fabbreschi Livorno, 1887.

Eminentissimi personaggi, ed autorevoli giornali hanno fatto l'elogio di quest'opera e messo in chiaro quanto vantaggio ne possono ritrarre il laicato ed il clero: quanto ne potrebbero ritrarre gli stessi avversari se l'amore del vero desse loro quella libertà di spirito, per la quale troverebbero intollerabile di attingere la storia ecclesiastica ad una fonte sola e corrotta. L'opera, coerentemente al suo scopo affatto popolare, non è grave di istruzione e di documenti. Tuttavia l'erudizione che il libro non mette in mostra l'autore la possiede; cosicché queste biografie sono il lavoro non d'un uomo che non possa oltrepassare questa breve cerchia per manco di dottrina, ma di uomo che consente a spogliarsi del superfluo per ammannire al popolo la parte necessaria, ma condensata e informata ad ottimi studi.

Questo libro può far molto bene a coloro che sono soggetti a subire gli errori e i pregiudizi del nostro tempo. Ed anche le persone retamente istruite possono considerarlo come un eccellente prontuario.

Ultime Notizie

Inchiesta sui servizi marittimi.

Dalla Direzione del commercio si stanno inviando alle Camere di commercio, alle imprese, ai sodalizi, agli armatori marittimi i questionari della Commissione d'inchiesta sui servizi postali commerciali e marittimi.

Viene fatta viva raccomandazione di rispondere al questionario con sollecitudine ed esattezza.

Congresso di scienze sociali.

Un congresso di scienze sociali si terrà a Manchester il 31 agosto corrente. Vi furono invitati dall'Italia il senatore Cremona e i deputati Bonghi e Luzzatti.

L'on. Luzzatti ha promesso di assistere al congresso.

Gli affari della Bulgaria.

Crediamo sapere che le istruzioni date al rappresentante italiano in Bulgaria sono quelle di non fare nessun atto che implichi il riconoscimento ufficiale del Principe di Coburgo e di agire con la massima prudenza, in attesa di altre istruzioni.

Per il Sempione.

Gli ingegneri Cadolini e Carpi, incaricati dal governo italiano di studiare il raccomandamento delle linee meridionali d'accesso alla galleria del Sempione, sono attesi domani a Domodossola, ove s'incontreranno coi delegati svizzeri per la conferenza.

Si ritiene che le istruzioni date ai due incaricati siano tali da facilitare l'accordo sulla grande impresa.

Questioni igieniche del vino.

Avendo il ministero dell'interno date istruzioni perchè nei regolamenti municipali d'igiene siano introdotte le necessarie prescrizioni relative al divieto dello smercio dei vini contegnuti più del 2 per cento di solfato, il ministero di agricoltura ha dato incarico al direttore della stazione enologica di Asti di compilare una istruzione per consigliare ai produttori di vino, che usano la pratica della gessatura dei mosti, altri rimedi correttivi, razionali ed igienici.

Malattie della vite.

Gli ultimi rapporti pervenuti al Ministero di Agricoltura dalle stazioni d'entomologia agraria e sopra tutto dal Laboratorio crittogamico di Pavia assicurano che finora le malattie crittogamiche constatate nei laboratori, non furono molte e che i danni arrecati alle vigne sono relativamente lievi; per altro si nota in generale una grande indifferenza e noncuranza per l'applicazione dei rimedi suggeriti dalla scienza.

Ultimi Dispacci

Pietroburgo, 18. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* dice che il proclama del principe Ferdinando di Coburgo alla Sobrañje può considerarsi come una vera sfida e come un'esortazione ai Bulgari di passare oltre tutti gli impegni.

Il giornale soggiunge: « L'articolo dell'altro ieri della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è chiaro e correttissimo. Continuiamo a credere che l'attitudine del principe Ferdinando sarà giudicata allo stesso modo da tutti i governi. Riguardo al principe, sembra che egli si renda conto che, con tale rottura col diritto pubblico, marcia precipitosamente e ciecamente nella via delle avventure ».

Atene, 18. — Le provenienze dal litorale orientale dell'Italia, fra Cotrone e Manfredonia, sono sottoposte in Grecia ad una quarantena di cinque giorni.

Parigi, 18. — Il ministro della guerra, generale Ferron, è partito iersera per il suo viaggio d'ispezione nelle Alpi.

BORSA DI ROMA.

18 agosto.

Mercato sempre fermo ed animato.

La Rendita per contanti 97,82, per fine 97,87 e 97,90.

Ferme le Immobiliari da 1210 a 1213.

Acqua Pia 2171 e 2157.

Industriali da 708 a 709.

Banco di Roma 852 e 853.

Banca Romana 1233 e 1234 restando danaro.

Credito Meridionale 567 richieste.

Generali 684.

Gas da 1852 a 1853.

Restante negletto.

Cambi:

Parigi: *Chèque* 100,67.

Londra 3^e 25,30.

BORSA DI PARIGI — 18 agosto 1887.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 97,30 — Chiusura 97,22.

Rinaldo Gaurin, gerente responsabile.

Troppo tardi. — Spessissimo si ode questo grido straziato da quelli che si accorgono che il loro corpo va rapidamente deperendo sotto l'incubo d'infirmità, siccome essi rimpiangono di aver perduta l'opportunità di ristaurare la loro salute. A tutti questi però si può dire: non è troppo tardi! provate le PILLULE e la SALSA PARIGLIA di BRISTOL, esse hanno ridonato nuova vita a centinaia d'infermi. Provatele! provatele!

Con piacere constatiamo che l'*Ultima Lotteria*, esente dalla gravosa tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, si distingue da tutte le altre che la precedettero per il numero e pel valore ingente dei premi emessi e all'esiguo costo di essi.

Infatti la proporzione fra il numero dei gruppi di 5 biglietti e il numero dei premi non è neanche del 200 per uno. E importa notare che con uno di essi si può vincere persino un premio di 200,000 lire.

Quest'*Ultima Lotteria*, bisogna riconoscerlo, è organizzata in modo da far rimpiangere che non se ne possano più eseguire altre a sì vantaggiose condizioni pel pubblico.

OLIO GENUINO
DI LUCCA
Kil. Due e mezzo gratis per pacco postale franco di porto in cassetta di latta. — Inviare vaglia postale di L. 7. — alla Ditta F. VERONESI, Lucca. — Speciali facilitazioni per ordinazioni di maggiore quantità.

BAGNI DI MARE A DOMICILIO

Sale naturale merino

(concessione governativa)

Bagni per adulti un pacco; per fanciulli mezzo pacco. Prezzo cent. 50.
Spedizione per pacco postale, 4 pacchi sale L. 2,50. Dirigersi da A. Manzoni e C. Roma, via di Pietra, 91.

POMATA DI FRAGOLE

PER LE LABBRA

Profumeria del mondo elegante

DELETTREZ - Paris.

Bellissimo astuccio d'avorio tascabile

Lire 2,50 cadauno.

Franco per tutto il Regno L. 2,75.

Deposito presso A. Manzoni e C. Roma - via Sala, 16. Milano e Napoli stessa Casa.

Presso A. MANZONI e C.

Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani; si trovano i seguenti liquori:

Acqua di cedro di Salò bocc. L. 1 —
Amaro di Felsina, bott. » 4 75
Anice triduo di Brescia, bott. » 5 —
» Orzinuovi, bott. » 5 —
Anisette bianche di Olanda, bott. » 8 —
Benedictine dell'Abazia di Fécamp, bott. da 1 litro » 9 —
» 1/2 » » 5 25
Slacon » 3 90
Bitter-Donner-Interlaken » 3 50
Bitter d'orange di Olanda, bott. » 7 50
Centera vera di Tocco dei fratelli Toro » 2 40

Champagne, marca Theophile Roederer di Reims » 10 —

Crema Regina d'Italia, liquore squisito, L. 2,50 e » 3 50

Cognac vero Sicaud, bott. » 5 —

Curaçao d'Olanda, bott. » 8 —

Curaçao igienico di Laroze, bott. » 8 50

Cumuli (kummel) di Olanda, bott. » 8 —

Elisir alimentare Ducré a base di carne cruda, bott. » 4 50

Elisir di Coca Buton, bott. » 5 —

» Meloni » 5 —

Eucalyptus Buton, bott. » 5 25

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.
18 agosto 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzogiorno: 756,2
Umidità relativa a mezzogiorno: 48
Vento a mezzogiorno: WSW fortissimo.
Stato del cielo a mezzogiorno: coperto
Termometro centigrado: Massimo 30,3.
Termometro centigrado: Minimo 24,6.

STATO CIVILE

NATI E MORTI

Denunciati il 15 agosto 1887

Nati 37 compreso 5 nati morti.
Morti 17 dei quali 9 sotto i 7 anni.

MORTI

Marcucci Guido, di anni 21 — Zabaini Giulia, 50 — Frotali Eilomena, 30 — Finelli Vincenzo, 83 — Cattinelli Antonio, 42 — Deramo Luigi, 18 — Grimaldi Annunziata, 42 — Abbati Giovanni, 94.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,30 a. — 3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. — 6,30 p.
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,06 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 5,30 p.
Ceprano: 5,35 p.
Grosseto: 4,35 p.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,30 a. — 6,50 a. — 7,30 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,30 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.
Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.

Albano: 6,35 a. — 7,40 a. — 11,58 a. — 1,10 p. — 5,45 p. — 9,12 p.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,30 p. — 10 p. — 10,50 p. — 11,35 p.
Ceprano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.

TRAMWAIS

Partenze per

Tivoli: 6,15 a. — 9,20 a. — 11,20 a. — 3,20 p. — 6,08 p.
Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,25 p. — 7,33 p.

Arrivi da

Tivoli: 7,32 a. — 10,37 a. — 1,42 p. — 5,40 p. — 7,25 p.
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. — 8,30 p.

GITE DI PIACERE

Dal 3 luglio scorso a tutto l'8 settembre è stato organizzato, nei giorni di giovedì e domenica, un treno straordinario da Roma a Civitavecchia e viceversa, regolato dal seguente orario:

DA ROMA A CIVITAVECCHIA

Partenza. — Stazione Termini, 6,50 a. — Stazione S. Paolo, 7,09 — Arrivo Civitavecchia, 8,59.

Ritorno. — Stazione Civitavecchia, 9,25 p.m. — Stazione S. Paolo, 11,05 — Arrivo Roma, 11,27.

DA ROMA A PALO

Partenza. — Stazione Termini, 7,50 a. e 2,40 p. — Stazione S. Paolo, 8,09 a. e 3 p. — Palo, 9,07 a. e 4,05 p.

Ritorno. — Palo, 9,07 a. e 4,05 p. — Stazione S. Paolo, 12,44 e 8,57 p. — Stazione Termini, 1,05 e 9,14 p.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI & C.

ROMA Via di Pietra, n. 91 NAPOLI Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27 MILANO Via della Sala, n. 16 PARIGI Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3^a pag. dopo la firma del gerente L. 1 25

Non più male di denti

ACQUA ANATERINA

dei denti e per la bocca
del Dottor J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna, preferibile a tutte le altre acque dentifriche come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e adoperata colla

PASTA E LA POLVERE ODONTALGICA

del Dottor POPP

si hanno sempre denti sani e belli

Piombo per i denti

del Dott. Popp per tirare da sé soli i denti bucati,

Sapone di erbe

medico-aromatico del Dott. Popp contro le malattie della pelle; esso è anche

UTILISSIMO PER BAGNI

e se ne fa un gran consumo a tale effetto e con il miglior successo.

PREZZI:

Acqua Anaterina in bottiglia da L. 1,35 - 2,50 - 3,50.

Polvere L. 1,30.

Pasta in vasso L. 3 e in pacchi Cent. 85.

Piombatura per denti L. 2,50.

Sapone di erbe Centesimi 80.

Si prega osservare! Per salvarsi dai falsificati si avverte questo P. T. pubblico, che ogni flacone è avvolto oltre alla marca registrata (firma Igea e preparati d'Anaterina), L'Acqua Anaterina falsificata offerta da molte parti contiene per lo più sostanze nocive. Diffidare dall'acquisto.
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni & C., Milano via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo Municipale.

Premiata con Medaglia all'Esposizione Nazionale di MILANO 1881

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa di

Santa CATERINA

in VAL FURVA (sopra Bormio)

Fatta dall'illustre Chimico cav. prof. ANGELO PAVESI.

Acido carbonico	gr. 2,4100	La più gasosa
Calce (ossido)	" 0,2097	La più ferruginosa
Magnesia (ossido)	" 0,0536	La più alcalina
Ferro (ossido)	" 0,0544	La più digestiva
Manganese (ossido)	" 0,0032	La più medicamentosa
Allumina (sesquiossido)	" 0,0305	delle Acque Ferruginose conosciute.
Soda (ossido)	" 0,0650	
Potassa (ossido)	" 0,0160	
Litina (ossido)	" tracce	
Acido Silicico	" 0,0293	
Acido Solforico	" 0,0044	
Cloro	" 0,0017	

Ogni litro d'acqua

L'Anemia, la Dispepsia, l'isterismo, la Leucorrea, la Clorosi ipoclorica, Catarri, anche cronici, l'Oftalmia, la Gola, l'Artrite, le Affezioni dei nervi, del cuore, della vescica, delle reni la Debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque acide Mursati Gasose.

Costo della bottiglia grande centesimi 80.

La cassa di 30 bottiglie grandi L. 25.

Rivolgersi alla Ditta Commissionaria A. Manzoni & C., Roma via di Pietra, 91; Milano via della Sala, 16; Napoli, piazza Municipio angolo via P. E. Imbriani, 27 per tutte le istuzioni che si desiderano. Depositi nelle principali Farmacie d'Italia e dai negozianti d'Acque Minerali.

UN RIMEDIO INFALLIBILE in tutti i casi di

REUMATISMO

Sconforti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Erpete

e tutte le affezioni d'un carattere eruttivo

— È LA —

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso la Ditta A. MANZONI & C., Roma-Milano-Napoli.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

importato dalla Casa CARLO HOENIGER di Amburgo

Questo vero Rhum di Ananas, ottenuto nell'isola di Giamaica stessa e dalla canna di zucchero e dalle frutta di Ananas è di una qualità la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e The.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e formulazioni si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta a capsula, portando la firma della suddetta Casa. — Lire 5 la bottiglia e 5,50 spedito franco.

Vendita in Roma da A. MANZONI & C., Via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza Municipio, angolo P. E. Imbriani, N. 27. Milano, stessa Ditta Via della Sala, 16.

PREMIATA (49) ACQUA DI FUOCO

MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino.

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

Anni 51 di continui ed infallibili successi garantiscono la guarigione delle storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc.

Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparati esclusivamente dai concessionari della ricetta, A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, palazzo Municipale.



ZANZIBAR

Liquore

contro le diarre, disenterie e colerine

RIMEDIO

impiegato in tutti i paesi caldi

preparato da

PAUL DIVE

Farmacista a Bayonne

Flacone L. 2

Unico deposito per l'Italia in Milano da A. Manzoni & C., via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio.

I Confetti Foucher

di Parigi

AL BALSAMO COPAIVE PURO

AL BALSAMO COPAIVE E CUBEBA

guarisono ogni sorta di gonorrea o leucorrea senza recare

ad un disturbo di stomaco né di

ventricolo.

Scatola da 100 Confetti L. 5

franca in tutto il regno L. 5,50

Vendita esclusiva da A. MAN-

ZONI & C., in Roma via di Pietra,

91; Milano, via della Sala, 16;

Napoli Palazzo del Municipio.

Profumerie.

Unico Fabbricante-Inventore H. Mack, Umi S.D.

PASTA MACK

PER BAGNO E PER LA TOILETTE

Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed una toaletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un indispensabile per eccellenza.

C'è Trovato presso tutti i Farmacisti, Negozianti di Coloriali e principali Profumerie.

Unico Fabbricante-Inventore H. Mack, Umi S.D.



Acqua Minerale Salso Jodica

SALES

La più Jodica delle Acque Minerali conosciute

Premiata con 6 Medaglie

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati medici cui è preferibile come rimedio d'acqua dalla stessa natura. Cura i temperamenti linfatici, scrofolosi, rachitici, il gozzo, i tumori, le glandole, le oftalmie scrofolose. Si usa anche nell'inverno.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di Sales con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano e che sono estratte da pozzi petroliferi e quindi generalmente inquinate da petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere ed e-gere il solo, unico e preciso nome di SALES posto sotto la salvaguardia della legge.

Il deposito esclusivo per tutta l'Italia, delle bottiglie di quest'Acqua Minerale, trovasi presso la Ditta A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, palazzo Municipale.

Per la cura dei Bagni Generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, Cav. Dott. Ernesto Brugnattelli in Ricazzano presso Voghera.

AVVISO ALLE SIGNORE

RUSMA DEPELATORIO

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. L. 3 e 3,50 spedito franco.

Deposito in Roma presso A. Manzoni & C., via di Pietra 91. Napoli piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27. — Milano stessa ditta, via Sala, 16.

PER LE MADRI E NUTRICI

Grembiati gommati impermeabili a quadretti grigi neri, cadauno L. 4,50.

Grembiati gommati impermeabili con copripetto, cadauno L. 6,50.

Grembiati gommati impermeabili stampati eleganti, cadauno L. 6,50.

Grembiati gommati impermeabili in alpaga nero, cadauno L. 6,50.

Grembiati gommati per bambini, cadauno L. 1.

Vendesi al Deposito generale A. Manzoni & C., Roma via di Pietra 91 — Milano via della Sala 16 — Napoli, Palazzo Municipale.

VESCICHE DA GHIACCIO IMPERMEABILI

VESCICHE di gomma N. 5	L. 1,50 cad.	VESCICHE tela gommata con capsula	
» 6	» 1,75	» di gomma N. 1 L. 1,75 cad.	
» 7	» 2 —	» 2	» 2,25
» 8	» 2,50	» 3	» 2,75
» 9	» 3 —	» 4	» 3,25
» 10	» 3,25	» 5	» 4 —
» 11	» 3,75	» grandi per il ventre	» 6 » 5,50
» 12	» 4,25	» in carta pergamena	» 1 » 0,75
» 13	» 5,25	»	» 2 » 1 —
» per il cuore	» 1,75	»	» 3 » 1,25
» per gli occhi	» 1,75	SERRA VESCICHE di legno	» 0,75

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati, tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora conosciuti.

Vendita presso A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16; Napoli, Palazzo del Municipio.

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato. 50

DENTORINA

e pasta dentifricia

di RIGAUD e Comp.

La Dentorina è un elisir dentifricio per eccellenza, profuma e rinforza piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.

La Pasta Dentifricia ha fatto fuori nell'uso della toaletta sopprimendo la polvere e gli opifici più o meno acidi e corrosivi.

Basta passare su questa Pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una micellazione dolce ed untuosa che biancheggia i denti come l'avorio.

Profumeria Vivaria, 17, Avenue de l'Opera, Parigi.

Prezzo della Pasta L. 3,51

" Dentorina » 3,56

Spedizione franca in tutta Italia

inviando L. 4 al deposito per

l'Italia in Roma da A. MANZONI

e C., via di Pietra, 90. Milano,

via della Sala, 16. Napoli, Pal-

lazzo del Municipio.

Profumeria Vivaria, 17, Avenue de l'Opera, Parigi.

Prezzo della Pasta L. 3,51

" Dentorina » 3,56

Spedizione franca in tutta Italia

inviando L. 4 al deposito per

l'Italia in Roma da A. MANZONI

e C., via di Pietra, 90. Milano,

via della Sala, 16. Napoli, Pal-

lazzo del Municipio.

Profumeria Vivaria, 17, Avenue de l'Opera, Parigi.

Prezzo della Pasta L. 3,51

" Dentorina » 3,56

Spedizione franca in tutta Italia

inviando L. 4 al deposito per

l'Italia in Roma da A. MANZONI

e C., via di Pietra, 90. Milano,

via della Sala, 16. Napoli, Pal-

lazzo del Municipio.

Profumeria Vivaria, 17, Avenue de l'Opera, Parigi.

Prezzo della Pasta L. 3,51

" Dentorina » 3,56

Spedizione franca in tutta Italia

inviando L. 4 al deposito per

l'Italia in Roma da A. MANZONI

e C., via di Pietra, 90. Milano,

via della Sala, 16. Napoli, Pal-

lazzo del Municipio.

Acqua di fiori d'arancio di Tunisi

(AFRICA)

Fabbrica di G. SANTI, farmacista italiano a Tunisi.

Qualità superiore, antinervosa per eccellenza, calmante indispensabile in ogni famiglia. — L. 2 la bottiglia.

Deposito